



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

LA MEGLIO GIOVENTÙ

Da circa un anno mi ero trasferito a Trapani per lavoro, e sapevo di Rostagno e Cardella, della Saman e del loro modo *nuovo* di fare terapia. Mauro era un vecchio riferimento *giovanile*... Lotta Continua, Trento, la sociologia, Macondo, Sofri, gli Arancioni... Poona... ma a quel punto non seguivo più, c'era qualcosa che mi sfuggiva, non capivo, non riuscivo a capire le sue scelte. E poi Cardella che c'entrava con Lotta Continua, con Rostagno e la rivoluzione? Io intanto avevo seguito la mia vita, e l'avevo portata ad un traguardo proprio con il mio arrivo a Trapani.

Cominciavo a lavorare, a fare il lavoro che mi era sempre piaciuto e per il quale avevo studiato. Volevo fare lo psichiatra e ci stavo riuscendo. A Poona non ci ero ancora andato, ed ancora non ci sono andato.

Chissà se ci andrò mai, stavo cominciando la mia analisi personale e quindi stavo cominciando

di un viaggio ben più importante, il viaggio dentro me.

Una mattina mentre sono di servizio al reparto di psichiatria chiamano dalla Saman perché una ragazza stava male.

Una bellissima ragazza, bionda, milanese, in gravissima difficoltà mentale dopo appena qualche giorno di permanenza a Lenzi. Incontro dapprima Chicca Roveri, la conoscevo, come si dice, di vista. Mi presenta la situazione per la quale io, in funzione istituzionale ero lì. Ma lei non poteva sapere che ero in realtà andato lì *con la scusa istituzionale*, mentre in realtà volevo conoscere Rostagno. Mi guardavo intorno, lo cercavo, ma... c'era il dovere istituzionale... la terapia farmacologia... il ricovero... Rostagno niente, non si vedeva.

Quando si definisce la situazione, chiedo di *vedere* la Saman e Chicca mi accompagna in questo giro panoramico con spiegazioni accluse. Improvvisamente Mauro e... *sono molto contento di conoscerti... fai lo psichiatra... qui non si usano farmaci... io sono legato ai principi di Basaglia e dell'antipsichiatria, condivido Laing e Cooper... l'Io diviso*. E parte per la tangente *psichiatrica*.

Interessante, penso. Rostagno è sempre il solito: alta cultura, narcisismo a palate, istrionismo pre-

varicante, intellettualismo di maniera ed in qual senso retorico, in ogni caso emotivamente lontano dal mio mondo e da ciò che mi risuonava dentro. Avevo conosciuto un mio mito di gioventù, ed ero molto contento per il *me ragazzo*. Ero contento come quando nel 1993 vidi Nelson Mandela a Stoccolma, quasi per caso, e piansi.

Rostagno non mi aveva emozionato fino a piangere, appartenevano a diversi mondi mitologici!

La mia conoscenza con Mauro non ebbe il tempo di consolidarsi, perché qualche settimana dopo era il 26 settembre e lui andava a morire, bloccando sul nascere la nostra storia... e quella mattina di settembre, piangendo come un vitellino di latte, chiamai un mio amico, e piangendo gli dissi: *Hanno ammazzato Mauro!*

Come se improvvisamente fosse morta con lui la mia gioventù!

Un saluto a Mauro, che *non* è vivo, come si leggeva invece sul muro del ristorante *ITrabinis*, vicino il tribunale di Trapani.

Per non dimenticare ciò che Mauro è stato ed ha fatto, compresa la sua morte.

L'esercizio di memoria è rivoluzionario, come dice un altro mio amico.

Stiamoci bene

